mercato e dell'industria mediante due successive riduzioni di sconto in fasi di acuta difficoltà.

Dopo molti anni di continua ascesa nella produzione dell'oro, l'anno 1913 ha registrato per la prima volta una non trascurabile diminuzione. Gli indici del generale livello dei prezzi declinano dopo anni di costante aumento e la diminuzione si presenta sensibile per i prodotti di parecchie industrie e specialmente per i metalli, di cui con la declinata attività manifatturiera è sensibilmente ridotta la domanda.

Le industrie metallurgiche e meccaniche sono quelle che più risentono del cambiamento nella congiuntura. — Col rallentamento negli scambi internazionali e in relazione con l'enorme incremento di tonnellaggio avvenuto negli ultimi anni il livello dei noli ha subito un ribasso così pronunciato che si progetta un parziale coordinato disarmo.

Alla minore attività industriale ha incominciato a corrispondere in parecchi paesi un peggioramento nella situazione del mercato del lavoro con aumento nelle schiere dei disoccupati.

L'anno 1913 segna, adunque, la fine di una fase di eccezionale prosperità, fine che già da tempo era preannunziata da qualche difficoltà monetaria e finanziaria: la fine è stata anticipata dagli avvenimenti politici. È probabile che al prematuro mutamento di congiuntura abbia a corrispondere una fase di liquidazione più breve e meno acuta di quanto sarebbe stata ove l'impulso verso l'ascesa avesse raggiunto un più esagerato livello.

***

L'economia italiana — che non ha conosciuto la fase di floridezza svoltasi altrove negli anni 1909-12 — ha visto accentuarsi nel 1913 i caratteri di disagio che hanno contrassegnato da noi quel quadriennio, così che la situazione ha preso più decisamente l'aspetto di crisi.

Senza richiamare le molteplici circostanze che determinarono questa situazione — ripetutamente illustrate in questi volumi — accenniamo, solo sommariamente, ai vari aspetti della vita economica italiana nell'anno decorso. Varie fra le industrie segnano un rallentamento di attività che è in parte, come all'estero, connesso, oltre che con la minore domanda, con la difficoltà del mercato finanziario, che ha di tanto ristrette le disponibilità. Questa restrizione è in Italia accentuata dai continui appelli che al mercato interno fa il Tesoro e dalla oramai annosa astensione del privato risparmio dagli investimenti industriali. La scarsezza di disponibilità per le industrie è accentuata anche dalla minore tendenza del capitale estero verso investimenti in Italia, specialmente del capitale francese, minore ten-